

# Casa di Betania

IL GIORNALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

novembre 2011  
Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana  
Agrate B.za - Omate - Caponago

La parola al parroco

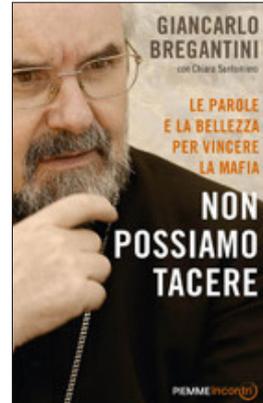
## Comunità e problemi

Il compito del parroco, ricevuto dal Vescovo con la sua nomina, è quello di reggere, custodire e far crescere il gregge di Cristo a lui affidato in quella particolare zona delle Diocesi. Come in ogni famiglia, anche nella grande famiglia parrocchiale, nel nostro caso nella Comunità Pastorale Casa di Betania, non mancano gioie e dolori. Certamente si accolgono con più serenità le gioie che i dolori, ma sono anche convinto che sono i dolori quelli che meglio aiutano a crescere e a migliorarsi e a meglio conoscere le persone con le quali siamo chiamati a vivere. Dico questo perché in mezzo a tante belle cose che capitano nella nostra casa di Betania, ce ne sono anche altre che pongono problemi. Partiamo dal fallimento per la costituzione del nuovo Consiglio Pastorale Unitario: non siamo riusciti a coinvolgere persone sufficienti per creare delle liste al fine di svolgere una regolare votazione. Forse non sono stato capace di presentare bene il tutto, forse avrei dovuto insistere di più con varie persone... forse... Però non mi sembra neanche giusto "correre dietro" alle persone per ottenere un SI magari stentato o a malincuore. Mi è venuto anche questo pensiero: non è che i miei parrocchiani vivono ancora pensando che la Parrocchia è del parroco, dei preti, che così possono fare quello che vogliono? Mi auguro di no! I fedeli laici hanno un ruolo molto importante e anche nella Parrocchia possono avere ruoli specifici legati alla loro professionalità. Approfitterò

di questo editoriale per dire un grazie sincero a tutti coloro che "lavorano" per il bene della Comunità e nello stesso tempo invito tutti ad assumere con più coraggio le proprie "responsabilità". E' per questo che l'Azione Cattolica della nostra Comunità propone per questo anno pastorale tre incontri sul tema del servizio. Il primo si svolgerà venerdì 18 novembre alle ore 21.00 presso il salone teatro di Omate. Capire perché si fanno le cose è indispensabile per farle bene e con serenità. Un altro punto non positivo che ho notato è stata la scarsa partecipazione alle Giornate Eucaristiche (Quarantore). C'era spazio per tutti, al mattino, nel pomeriggio e alla sera, ma anche questa volta le necessità giornaliere hanno prevalso e così un po' per pigrizia, un po' per mancanza di organizzazione le Giornate Eucaristiche sono volate via senza accoglierle come occasione opportuna per un incontro silenzioso e adorante con Gesù. Anche qui forse l'organizzazione non è stata al massimo, forse abbiamo voluto fare tante cose, forse si poteva fare meglio, ma mi domando: bisogna fare sempre e solo ciò che piace? Ciò che fa comodo? Ciò che non turba l'andamento abitudinario quotidiano? Non tutto il male vien per nuocere e allora, insieme al Direttivo, ci impegniamo a capire bene il fenomeno di questi problemi per trovare una soluzione che ridoni vigore e forza a tutta la nostra Comunità.

don Mauro

il libro



**Non possiamo tacere**  
di mons. Giancarlo Bregantini

*Il giorno in cui s'insediò nella diocesi di Locri-Gerace fu accolto con una bomba sotto il palco e alle forze dell'ordine che gli intimavano di accettare la scorta oppose un netto rifiuto. Vescovo della gente fra la gente, mons. Bregantini combatte la mafia e le sue derive da una vita intera. Nel racconto di un uomo del Nord, che ha scelto di essere prete operaio, poi cappellano delle carceri e infine vescovo al Sud, si alternano storie drammatiche a tante esperienze positive di collaborazione civile ed ecclesiale: nelle scuole, con le parrocchie, con le associazioni anti-racket, con le realtà culturali e con tante persone che non cessano di credere nella legalità e nella cittadinanza attiva. Sono pagine che non si limitano a denunciare le ambiguità mafiose ma che documentano la forza di una tesi: «La mafia ha orrore della bellezza. Una delle migliori forme di antimafia è il gusto del bello, del buono e del vero. Il destino non è ineluttabile, il Sud può vincere».*

Il sito

[www.monasterodibose.it](http://www.monasterodibose.it)

*A partire dai primi secoli vi sono stati uomini e donne che hanno abbandonato tutto per tentare di vivere radicalmente l'evangelo nel celibato e riuniti in comunità. "Bose" si innesta in questa tradizione, per vivere oggi il progetto del monachesimo. La comunità nasce l'8/12/1965, giorno in cui si chiude il concilio Vaticano II, quando Enzo Bianchi va a vivere in una casa presso le cascine di Bose, vicino a Biella. I primi fratelli giungono tre anni dopo e da allora, ogni giorno, si celebra la liturgia delle ore, si lavora, si accoglie, si studia la Scrittura e si vive la feconda avventura comunitaria. Oggi la comunità conta circa ottanta persone: tutti sono accolti, soprattutto quanti hanno bisogno di un luogo in disparte nel quale sostare in silenzio.*

# Il cristiano è un pellegrino: camminiamo insieme

«Nulla può incrinare la nostra unità di Chiesa - ha sottolineato l'Arcivescovo nell'incontro pubblico che il 25 ottobre ha concluso la sua visita nella V Zona pastorale di Monza. Questo ci permette di essere aperti a tutti e di affrontare tutto». Pubblichiamo l'intervento di Leandro Giacobbi che per il decanato di Vimercate ha presentato all'Arcivescovo l'emergenza "lavoro".

Eminenza, il mio decanato è il vimercatese. Attualmente sette Comunità Pastorali ed una parrocchia. Siamo nella bassa Brianza. È un territorio che ha vissuto uno straordinario sviluppo economico con realtà industriali di notevoli dimensioni, soprattutto nel settore tecnologico. Questo territorio sta vivendo una profonda crisi economica a causa del ridimensionamento produttivo dei grandi gruppi industriali ed il conseguente effetto a catena sulle microimprese che operano nell'indotto. Il livello di questa crisi trova naturale espressione nel fatto che il decanato di Vimercate è il territorio che ha maggiormente usufruito in diocesi dei contributi del Fondo "Famiglia e Lavoro" istituito dal suo predecessore con una sensibilità pastorale veramente profetica. Per noi vimercatesi questa situazione è una novità in tutti i sensi. Non siamo infatti abituati a vivere questa dimensione di criticità econo-

mica e adesso che la crisi si insinua tra i ceti medi, la preoccupazione si fa sempre più strada. Nei nostri Consigli Pastorali e nei nostri ambienti questo nuovo scenario della società civile fa fatica a divenire un argomento prioritario. Spesso la problematica viene relegata ai cosiddetti specialisti della carità oppure il tutto viene lasciato in carico ai nostri parroci la cui casa assume, giorno dopo giorno, sempre di più le sembianze di un ufficio di assistenza sociale. Eminenza, mi rivolgo a Lei perché mi attendo nel Suo episcopato delle indicazioni pastorali in quanto, come Ella ha ricordato nella Sua omelia del 25 settembre in Duomo, "un cristianesimo che non investa tutte le forme di vita quotidiana degli uomini, cioè che non diventi cultura, non è più in grado di divenire oggetto di comunicazione e di condivisione". Sono convinto che, per realizzare quanto da Lei indicato, sia giunto il momento di definire nelle nostre comunità delle priorità pastorali e le relative declinazioni operative. Gli approfondimenti sull'educazione alla carità, su un impegno dei laici fedeli più coraggioso nel sociale, sulla ricerca di nuove forme di solidarietà, non possono essere nei nostri Consigli Pastorali gli argomenti all'ordine del giorno solo ed esclusivamente nelle settimane antecedenti la Giornata della Solidarietà. Oggi è indispensabile un

Suo intervento autorevole perché si inizi a far ripartire quella straordinaria ricchezza di fede e di umanità del nostro territorio su versanti per certi versi ancora troppo contraddistinti dal carattere della episodicità. Dobbiamo, infatti, dare continuità ai nostri interventi pastorali, soprattutto sul versante della formazione della comunità adulta. Sono altrettanto convinto che il decanato possa essere il luogo dedicato per convergere le energie delle chiese locali, dando rinnovate risorse a chi sta già operando e valutando delle sperimentazioni quali cooperative di lavoro, corsi professionali o altro attingendo dalle nostre strutture quegli spazi che spesso sono vuoti per buona parte della giornata. Si tratta, in sintesi, di dare una risposta alla seguente domanda che ha costituito elemento di dibattito nel corso dei lavori della 46ª Settimana Sociale: cosa può significare, oggi, per noi cattolici servire il bene comune? La ringrazio fin da ora per le Sue parole nella consapevolezza che tante straordinarie realtà stanno già operando, ma che dobbiamo passare da una pastorale degli episodi ad una pastorale della vita sociale veramente ordinaria nelle nostre comunità.



la necessità di emigrare dal proprio paese per l'improvvisa povertà, all'integrazione nel nuovo paese; dall'amore più forte delle appartenenze religiose, alla difficoltà di Noemi nel leggere il disegno di Dio sulla sua famiglia, dal "bisogno" di avere un figlio ed una discendenza, al desiderio di rientrare nel proprio paese una volta ristabilite le condizioni di pace e di dignità. Rut, la spigolatrice della terra di Moab, una delle sole cinque donne citate nella genealogia di Gesù con cui Matteo apre il suo Vangelo, andrà lontano: da lei e Booz nascerà Obed, che sarà il padre di Iesse, colui che ha generato Davide. Per sapere dove e quando si incontrano i gruppi di ascolto potete contattare il Parroco o visitare il sito della comunità pastorale, [www.cpcasadibetania.it](http://www.cpcasadibetania.it). Per una presentazione dei Gruppi di Ascolto della diocesi: [www.incrocinews.it/chiesa-diocesi/mille-gruppi-di-ascolto-in-cammino-con-rut-1.46190](http://www.incrocinews.it/chiesa-diocesi/mille-gruppi-di-ascolto-in-cammino-con-rut-1.46190)

Marco Villa

# Un oratorio così

Sarà per deformazione professionale, o per la mia situazione pastorale, che ogni volta che parlo di oratorio al singolare, in realtà non parlo per uno ma per tre. Quello che dirò di seguito dunque, tranne i casi in cui vorrò specificarlo, si riferisce ai tre oratori della nostra Comunità Pastorale. La prima parola che voglio dire è grazie! Da pochi giorni abbiamo terminato la non indifferente mole di iniziative e di lavoro legata alle feste degli oratori. Il mio grazie sincero va a tutti coloro che hanno collaborato a vari livelli. Aprifila è stato l'oratorio di Agrate, la cui festa ha visto quest'anno una partecipazione a dir poco straordinaria dell'intera comunità. Tantissimi si sono ritrovati sotto il tendone bianco per la semplice bellezza di stare insieme, di giocare e di ascoltare buona musica. È poi venuto il turno dell'oratorio di Caponago, con la messa celebrata sul campo e animata dagli animatori dell'oratorio estivo, che con la loro numerosa e gioiosa presenza hanno fatto la differenza della festa di quest'anno. Infine, la grande festa all'oratorio di Omate. Grazie di cuore all'oratorio di Omate, che ha deciso di trasformarsi in una casa accogliente per tutta la Comunità, nel giorno in cui abbiamo ricevuto tra noi il dono di don Luca, il nostro diacono. Ma un grazie davvero particolare lo devo a tutti i collaboratori, adolescenti e giovani, pensionati e genitori, che sfidando il tempo hanno reso possibile la veloce sistemazione dell'oratorio di Agrate, ormai giunto al termine dei lavori. Non si contano le ore che tante persone donano al nostro oratorio! Ma la nostra grande ricchezza e soddisfazione sta nel vedere - in ciascuno dei nostri oratori - persone che si danno da fare concretamente, con passione ed entusiasmo, già appagati dall'idea di dare il proprio contributo personale per qualcosa di grande! Dal grazie che ho espresso - certamente per ora parziale e incompleto - nasce un sogno. Anzi: tre sogni. Tre sogni per i nostri oratori. Il primo sogno. Che il nostro oratorio diventi presto la scelta educativa di tutte le famiglie della nostra Comunità Pastorale. Purtroppo questa non è ancora la realtà. Sono ancora troppo pochi i ragazzi, i giovani e le famiglie che frequentano il nostro oratorio. Spesso la loro presenza non esprime una scelta educativa ma un bisogno contingente, come si vede bene nel caso

della proposta dell'oratorio estivo. Spesso la presenza di tante famiglie - e di conseguenza dei loro ragazzi - non nasce da un'appartenenza ma soltanto dalla comodità di un utilizzo. Questo è troppo poco. E soprattutto è inefficace in vista di un'educazione seria dei nostri ragazzi. L'oratorio - se crediamo veramente nell'educazione cristiana dei nostri ragazzi, ripeto: se ci crediamo! - deve tornare al più presto ad essere scelto nella sua valenza di cammino educativo cristiano. Il secondo sogno. Che il nostro oratorio sia un luogo che insegna ai ragazzi il senso vero della vita e il modo giusto di vivere. Sì, lo so, più che un sogno sembra una irrealizzabile ambizione, tuttavia è qualcosa di cui sono profondamente convinto. Con quali strumenti "avanzati" l'oratorio educa alla vita? Con la miscela efficace di gioco e preghiera. L'esperienza del gioco, e lo sport in genere, è metafora della vita. La preghiera ci mette in comunione reale con quel Dio che è dentro la vita di ciascuno di noi. Dalla preghiera impariamo a camminare sentendo Dio vicino e amico. Dall'esperienza iniziale del gioco impariamo ad essere persone socievoli, aperte, capaci di condividere obiettivi e di faticare insieme per raggiungerli. Finché da questa esperienza primordiale passiamo allo stile tipico di una persona capace di stare in mezzo agli altri, capace di "stare al mondo" e di prendersi cura del mondo. Il terzo sogno. Sogno un oratorio che sappia vedere e curare le fragilità dei nostri giovani. Tanti nostri giovani - e mi riferisco proprio ai nostri - si lasciano facilmente trascinare dall'illusione di una vita vuota, riempita dalla noia e da un divertimento tirato all'eccesso. Tanti ragazzi soffrono interiormente per la dolorosa separazione delle loro famiglie e per i tentativi maldestri di creare una nuova unione da parte dei loro genitori. Tanti nostri adolescenti si lasciano sedurre - sotto i nostri occhi indifferenti o impotenti - dal mito dell'alcool, dello spinello fumato "per provare", delle droghe trovate a poco prezzo tra i banchi di scuola. Sogno un oratorio che abbia il coraggio di mettere il cuore e le mani per poter prevenire e soccorrere la fragilità dei nostri giovani. Sogno un oratorio così. Spero che questi sogni condivisi ci aiutino a camminare insieme con lo sguardo rivolto al cielo.

don Stefano

La famiglia:  
il lavoro e la festa.  
Verso Family2012

*"Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello stesso nucleo familiare." (Benedetto XVI)*



Il "VII Incontro Mondiale delle Famiglie" che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012 vuole essere un momento di incontro, di riflessione e testimonianza fra tutte le famiglie provenienti dai 5 continenti. Sarà un momento dove tutti saremo chiamati a confermarci nella fede e far festa insieme al Santo Padre Benedetto XVI. Gli incontri mondiali delle famiglie sono nati per iniziativa di Papa Giovanni Paolo II nel 1994 a Roma in occasione dell'anno internazionale delle famiglie proclamato dalle Nazioni Unite; si sono susseguiti poi a Rio de Janeiro (1997), Roma (2000 in occasione del Giubileo), Manila (2003), Valencia (2006) e Città del Messico (2009). Il tema dell'incontro "La Famiglia: il lavoro e la festa" sarà l'occasione per approfondire il tema delle relazioni uomo - donna con tutti i suoi stili di vita; il modo di vivere le relazioni familiari, il modo di abitare il mondo, il lavoro e umanizzare il tempo, la festa. Riflettere ed interrogarci sul tema della famiglia del lavoro e della festa non potrà che arricchire tutti noi. La nostra vita quotidiana è vissuta con frenesia, le famiglie fanno fatica a trovare il tempo per fermarsi ed ascoltarsi. Il lavoro occupa molto tempo della nostra giornata e poi cosa resta? La domenica trascorsa velocemente senza neanche il tempo di guardarsi e fare spazio ad un'interiorità, senza avere il tempo di darsi del "tempo". Non facciamoci sfuggire questa occasione. I gruppi famiglie delle tre parrocchie avranno modo di incontrarsi e riflettere su questo argomento e anche la nostra comunità sarà chiamata ad accogliere le famiglie di tutto il mondo che arriveranno a Milano. Maggiori dettagli sono disponibili sul sito ufficiale del VII IMF [www.family2012.com](http://www.family2012.com)

Lazzarena Cagliani

# Omate/ Cinema e teatro per l'Avvento

La Sala della Comunità nelle intenzioni delle Note Pastorali ha la funzione di essere da ponte tra chi frequenta la Chiesa e la comunità stessa e chi si sente più "lontano"; anche gli strumenti proposti per veicolare messaggi dovrebbero essere differenti e innovativi. Il linguaggio cinematografico, a nostro avviso, rappresenta una di queste possibilità e per questo motivo la sala della Comunità della parrocchia di Omate ha deciso di iniziare a introdurre il tema, su cui nei mesi successivi tutta la comunità sarà chiamata a riflettere, con un breve cineforum nel periodo di Avvento. Il tema che anticipiamo è legato all'incontro mondiale delle famiglie, che si terrà a giugno, e il cui titolo è "La famiglia: il lavoro e la festa". La rassegna comincerà sabato 12 novembre con la proiezione del film "The Company Men", film americano del 2010 che affronta il tema della perdita del lavoro e delle conseguenze sui legami familiari e amicali che questa situazione può causare. La settimana successiva verrà proposto lo spettacolo "Formiche" dal Gruppo Teatro di Bussero: commedia in cui si racconta la nascita di una coppia dal dolore portato dalla guerra; un linguaggio diverso, quello teatrale, sempre però nella traccia del tema scelto. Per Sabato 26 novembre la scelta è caduta su "Angèle

e Tony", film francese dello scorso anno che racconta il tentativo di costruire una relazione partendo da una situazione di necessità e non di libera scelta.

La dimensione della "festa", secondo elemento del binomio proposto, viene affrontata nelle ultime due proiezioni che proponiamo. Per il fine settimana del 3 e 4 dicembre verrà proiettato il film "Diario di una schiappa", tratto da un libro per ragazzi molto letto. Racconta la vicende di una ragazza, una schiappa, appunto, durante il primo anno di scuola media e lo fa con un tono leggero e divertente. Nella nostra intenzione, lo spettacolo della domenica pomeriggio, potrebbe essere l'occasione di un momento di condivisione di tutta la famiglia a partire dalla realtà dei ragazzi. Concluderemo la rassegna con "La prima stella", film anch'esso francese che affronta un momento che per le famiglie dovrebbe essere di festa: le vacanze, e lo fa presentandoci una famiglia di antillani in settimana bianca! Una storia leggera e divertente che affronta un tema ancora quasi inesplorato in Italia: l'integrazione. Sperando di essere riusciti a tessere una proposta articolata e interessante, non mi resta che rinnovare l'invito a sabato 12 novembre alle ore 21.00 presso il Cinema Nuovo di Omate.

Vera Cantù

## Il Padre che sorride: il 26 novembre si replica!

A grande richiesta è stata aggiunta una nuova data di rappresentazione del musical sulla vita di P. Clemente: sabato 26 novembre, ore 21 - Cineteatro Duse - Agrate



Foto Studiok - www.studiokfoto.it

## info & contatti

### ORARI S. MESSE - AGRATE feriale

in parrocchia: ore 7.00 - 8.30 - 18.30  
(escluso il giovedì)

in San Pietro: i giovedì  
di novembre, ore 18.30

### prefestivo

in parrocchia: ore 18.30  
chiesa Morosina: ore 17.30

### festivo

in parrocchia: ore 8 - 9.30 - 11 - 18  
chiesa dell'Offellera: ore 9.00  
chiesa Ancilla Domini (convento): ore 9.30

### ORARI S. MESSE - OMA TE feriale ore 8.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.30 - 10.30

### ORARI S. MESSE - CAPONAGO

feriale ore 8.30 - 18.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.00 - 10.30 - 18.00

### PARROCCHIA S. EUSEBIO

Piazza S.Eusebio

20864 Agrate Brianza (MB)

Parroco: don Mauro Radice

tel. e fax 039-650191

Vicari parrocchiali:

don Mario Casiraghi - tel. 039-6058710

don Stefano Guidi - tel. 039-650293

don Luigi Corti - tel. 349-6277703

Segreteria: tel. 039-6091151

### PARROCCHIA S. ZENONE

Piazza Trivulzio, 4

20864 Omate di Agrate (MB)

Vicari parrocchiali:

don Michele Longatti - tel. 039-6057625

P. Luciano Teklemariam - tel. 340-3223918

### PARROCCHIA S. GIULIANA

Via S. Giuliana, 32

20867 Caponago (MB)

Vicari parrocchiali:

don Luigi Vanin - tel. 02-95742113

don Luigi Didoni - tel. 02-9504835



info@cpcasadibetania.it  
www.cpcasadibetania.it